

**CLAUDIO FONTANARI, *La Cattedra del Confronto 2013 e l'intervento di Diego Marconi*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 33/2 (2013), pp. 40-42.**

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



# La Cattedra del Confronto 2013 e l'intervento di Diego Marconi

CLAUDIO FONTANARI

Il ciclo 2013 della “Cattedra del Confronto”, proposta alla cittadinanza di Trento dall’Ufficio Diocesano Cultura e Università, è dedicato a “I contrasti dell’esistenza” e, come ormai tradizione, si articola in tre appuntamenti.

L’incontro inaugurale, “Perdono e rancore”, è previsto per martedì 19 marzo con la scrittrice Antonia Arslan e il monaco fr. John di Taizé, mentre la cattedra conclusiva, “Riso e pianto”, si terrà martedì 23 aprile con lo scrittore Eraldo Affinati e Giacomo Poretti del trio “Aldo, Giovanni e Giacomo”. Al centro di questo trittico, venerdì 12 aprile, è collocato il confronto su “Verità e menzogna”, con il filosofo torinese Diego Marconi e il biblista Roberto Vignolo.

Diego Marconi è autore fra l’altro del volume *Per la verità. Relativismo e filosofia* (Einaudi 2007), in cui il punto di vista del filosofo sul venerando argomento è espresso con impareggiabile chiarezza ed efficacia:

«tutti noi diciamo e crediamo ogni giorno moltissime verità, e le diciamo e le crediamo non per caso, ma con buone o ottime ragioni. Eppure, i filosofi hanno straordinariamente drammatizzato la verità, parlandone come di cosa inattuabile, più che umana, che non si può “possedere”, ma soltanto instancabilmente ricercare. A mio modo di vedere, ci sono due ragioni distinte di questa drammatizzazione. La prima è la confusione tra conoscenza e certezza. La seconda sta nel fatto che, in molti casi e specialmente nel dibattito pubblico, le verità che vengono dichiarate inattuabili riguardano questioni estremamente controverse, in cui poche argomentazioni sono unanimemente considerate del tutto convincenti: per esempio questioni di religione, di filosofia, di etica e di politica» (p. 35).

«Molti pensano che il termine ‘verità’ abbia, in queste applicazioni, un significato eminente, e comunque diverso da quello “banale” in cui diciamo che è vero che Parigi è in Francia e che Napoleone è morto il 5 maggio 1821. (...) La particolare diffi-

coltà ad arrivare, in queste aree, a credenze che tutti considereremmo conoscenze non implica che le proposizioni etiche o religiose o filosofiche abbiano caratteristiche semantiche peculiari, né che sia in gioco un diverso concetto di verità. (...) Perciò, anche se si pensa che le (eventuali) verità etiche o religiose ci siano inaccessibili, non si è autorizzati a estendere l'inaccessibilità alla verità *tout court*. Forse non conosciamo molte verità etiche o filosofiche, ma ne conosciamo molte altre e, finché non viene dimostrato il contrario, si tratta di verità nello stesso senso e allo stesso titolo di "la giustizia è equità", "esistono proposizioni necessarie a posteriori" o "Cristo è risorto dopo tre giorni" (se queste asserzioni sono vere, beninteso)» (p. 43).

«I relativisti di ogni risma ci esortano a diffidare delle pretese di verità. È un precetto difficilmente applicabile in generale: la nostra vita si basa sul presupposto che la maggior parte delle affermazioni dei nostri interlocutori siano non solo sincere, ma vere. È certo ragionevole diffidare di chi avanza pretese di verità in campo etico o religioso, perché in questi ambiti sono poche le opinioni le cui giustificazioni siano più o meno unanimemente riconosciute come solide. Ma non c'è ragione di estendere la diffidenza alla verità in generale, o al concetto di verità. Tutti i giorni abbiamo bisogno della verità, ed è un bisogno spesso soddisfatto. Perché non riconoscerlo?» (p. 157).

Se questo è il nocciolo del libro, a me pare che invitando l'autore a Trento l'arcidiocesi offra un servizio utilissimo alla cittadinanza e al popolo cristiano. Infatti, se Diego Marconi nell'ambito della filosofia solleva il problema della "drammatizzazione della verità" mettendone in evidenza tutti i limiti, dal mio punto di vista nell'ambito della fede si pone un analogo problema di "drammatizzazione di Dio" (espressione che peraltro riecheggia il titolo di un volume di David Maria Turoldo, *Il dramma è Dio. Il divino la fede la poesia*, BUR 2002). Come i filosofi rischiano di dimenticare che la verità non è un mistero inaccessibile ma un'esperienza quotidiana, così anche i credenti possono perdere di vista il messaggio evangelico che Dio si è fatto uomo, che la sua salvezza è destinata a tutti gli uomini e che per accedervi non si richiedono particolari doti mistiche o teologiche, che il Signore Risorto si può incontrare ogni giorno nel povero e nel sofferente...

La Chiesa, alla luce del Vangelo di Matteo (capitolo 25), non si stanca di indicare l'unica via che porta a Gesù: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. E ancora: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti. Nel suo libro, Diego Marconi invita a riscoprire la dirompente concretezza della verità; il cristiano è chiamato ad ascoltare e met-

tere a frutto questa lezione, praticando con umile tenacia l'esercizio quotidiano di passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita. ■

### **Novità dalla Casa editrice Il Margine**

Prima di essere una collana, "La Cattedra del Confronto" è uno spazio di pensiero e di dibattito su questioni che interrogano le coscienze, appassionano le menti e insieme coinvolgono esistenzialmente, e sulle quali c'è bisogno di recuperare il gusto ad un confronto vero. A Trento si è tentato di concretizzare questo spazio di dialogo, organizzando ogni anno brevi cicli di 3 serate di confronto fra due autori di spicco del panorama culturale e religioso italiano. Prima e al di là delle distinzioni e dei conflitti, si è cercato di comprendersi, di ritrovare il respiro di un discorso, di pensieri che siano di nutrimento alla testa e al cuore e aiutare ciascuno a trovare un proprio modo di essere e di pensare. Nella collana "La Cattedra del Confronto" sono stati pubblicati: *Amare oggi* di Lidia Maggi e Luigi Zoja, *Credere oggi* di Enzo Bianchi e Laura Boella, *Sperare oggi* di Franco Mosconi e Salvatore Natoli, *Felicità* di Isabella Bossi Fedrigotti e Benedetta Selene Zorzi, *Dolore* di Salvatore Natoli e Michael Davide Semeraro, *Morte* di Scialom Bahbout e Sergio Givone.

Anna Granata, Chiara Granata, Elena Granata, *Sapere è un verbo all'infinito*, Il Margine, Trento 2013.

Un ennesimo trattato sulla conoscenza e i suoi limiti? No. Anna, Chiara e Elena Granata, tre sorelle di formazione diversa, ma accomunate dalla passione per il libro, la lettura e la scrittura, hanno scelto una via differente. Tornare ai libri della biblioteca di casa, a quelli letti durante gli anni del liceo, dell'università o durante l'attività di ricerca, per interrogarli con nuove domande. Accorgendosi che gli autori che più hanno lasciato il segno nella loro formazione, da Hannah Arendt a Primo Levi, da Charles Darwin a Martha Nussbaum, da Maria Zambrano a Marguerite Yourcenar, avevano tutti un tratto comune: la capacità di passare da una disciplina all'altra con libertà, di abitare il margine del proprio sapere, della propria identità e professione. Figure complesse, sfaccettate, aperte alla contraddizione del vivere. Questo libro restituisce il senso di una ricerca sull'avventura del sapere e della conoscenza. Chi ama la frontiera, chi sia disponibile ad accostarsi a forme espressive diverse dalle proprie troverà in queste pagine un compagno di viaggio. Perché sapere è un verbo all'infinito, che mai si lascia circoscrivere in angusti confini.

Casa editrice Il Margine - via Taramelli, 8 - 38122 Trento  
tel. e fax. 0461-983368; editrice@il-margine.it; www.il-margine.it